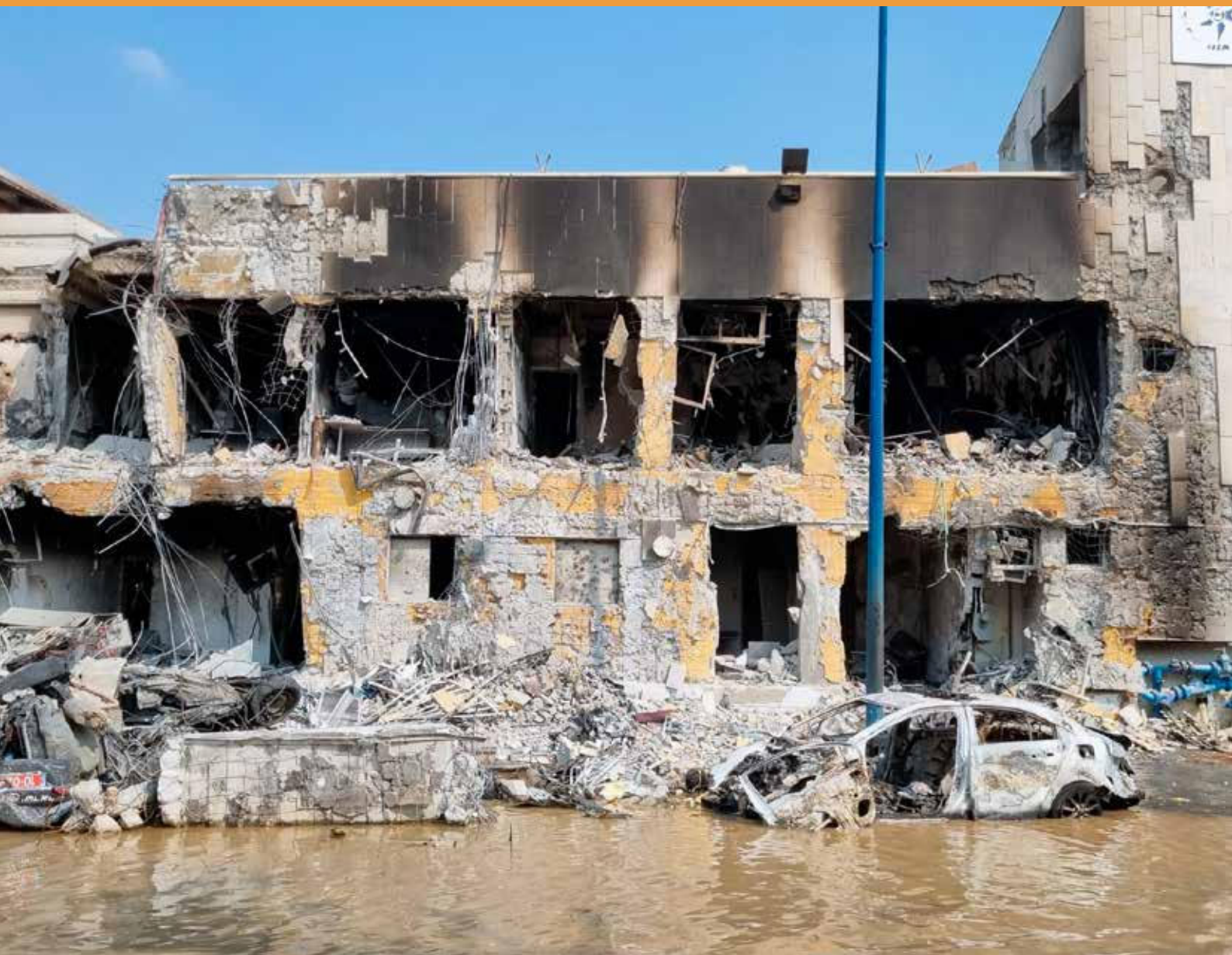


RITORNO A SDEROT

ARTE PER RITROVARE LA VITA



un contributo del NES Noi Ebrei Socialisti

**alla Campagna di Raccolta Fondi promossa da Adei Wizo
per il ritorno alla vita della città di Sderot
in collaborazione con la Comunità Ebraica di Napoli**

a cura di Luigi Viola e Luciano Tagliacozzo

RITORNO A SDEROT

MIRIAM REBHUN

Presidente Adei Wizo Napoli

Ritorno a Sderot

Sderot, a soli due chilometri da Gaza, è stata tra le prime località raggiunte dai feroci attacchi terroristici del 7 ottobre.

In quel terribile giorno 50 civili e 20 agenti di polizia hanno perso la vita.

Da quel momento il lancio di missili di Hamas a cui la piccola città è sottoposta da anni si è talmente intensificato che la maggior parte dei suoi abitanti sono stati evacuati, costretti ad abbandonare case e lavoro.

Per cinque lunghi mesi Sderot è stata pressoché deserta, a marzo i cittadini hanno cominciato a ritornare e gli interventi della Wizo (Women International Zionist Organization), da sempre presente sul territorio con le sue istituzioni di assistenza e supporto, è stata decisiva per incentivarli e sostenerli.

I centri Wizo hanno permesso ai genitori di avere un luogo sicuro a cui affidare l'educazione e la vita dei figli e di riprendere le loro attività così violentemente interrotte.

Occorre però lavorare ancora molto per sostenere questo impegno.

Il progetto "RITORNO A SDEROT" necessita di fondi per aiutare gli insegnanti della Wizo a riprendere, in condizioni così difficili, la loro missione.

Per i bambini e per le famiglie sono indispensabili servizi di supporto psicologico con professionisti specializzati nei disturbi da stress post traumatico e, nello stesso tempo, è necessario colmare le lacune educative accumulate nei mesi di allontanamento con attività emotivamente coinvolgenti e specifico materiale didattico.

La sezione di Napoli dell'Associazione Donne Ebreo d'Italia, Adei Wizo, ringrazia il NES per aver ideato a favore della campagna "RITORNO A SDEROT" una iniziativa che coniuga arte e solidarietà e sarà grata a quanti acquistando una delle opere generosamente offerte dagli artisti contribuiranno all'enorme sforzo di normalizzazione e di ripresa di cittadini di Israele duramente colpiti, ma coraggiosamente vitali e resilienti.

DANIELE COPPIN

Consigliere Comunità Ebraica Napoli

Ritorno a Sderot

L'attacco terroristico compiuto da Hamas il 7 Ottobre rientra tra quegli eventi che fanno da spartiacque nel corso della storia e che determinano un inevitabile cambiamento nell'atteggiamento con cui ognuno di noi vede e "sente" il mondo che ci circonda.

Come per il mondo, dopo l'attacco di Al Qaeda alle Twin Towers e al Pentagono, c'è stato un passaggio tra il prima e il dopo l'11 Settembre del 2001, così per gli Ebrei, per Israele e per tutti coloro che seguono con più o meno pathos e interesse le vicende del Medio Oriente, si è venuto a determinare un "prima" e un "dopo" il 7 Ottobre.

Questo cambiamento non è stato solo di tipo razionale, con la raccolta di aiuti per gli abitanti sfollati, il supporto alla raccolta dei prodotti agricoli dei kibbutzim, l'aumento delle misure di sicurezza nelle comunità della diaspora.

Il cambiamento è stato anche emozionale, con il dolore delle vite distrutte in un giorno di festa, l'ansia per la sorte degli ostaggi, la perdita di speranza in un rapido processo di pace basato sul riconoscimento reciproco tra Israeliani e Palestinesi.

I cambiamenti indotti dai fatti del 7 Ottobre rischiano di far prevalere una visione pessimistica del futuro, una visione che non ci possiamo permettere: non se lo può permettere Israele, non se lo possono permettere le comunità ebraiche della diaspora, non se lo può permettere il mondo.

E' proprio nell'ottica di ridare speranza alla vita e alla pace che si inseriscono iniziative come il progetto "RITORNO A SDEROT" promosso dall'Adei-Wizo a cui la Comunità Ebraica di Napoli è felice e orgogliosa di collaborare e al quale il NES contribuisce con questo catalogo di opere donate per favorire il ritorno alla vita della città di Sderot.

La rinascita di Sderot come di tutti gli altri centri israeliani devastati dalla furia dei terroristi attraverso questo progetto è un simbolo dell'importanza dell'unità del popolo ebraico e del legame indissolubile che lega Israele con le Comunità della diaspora, in un rapporto di mutua assistenza tra elementi del corpo unico dell'Am Israel, il popolo ebraico.

VALENTINA SERENI E DELFINA PIU NES Noi Ebrei Socialisti

A Sderot, una Città Socialista

Questo Catalogo è un contributo del NES Noi Ebrei Socialisti alla Campagna "Ritorno a Sderot" promossa dall'Adei Wizo in collaborazione con la Comunità Ebraica di Napoli; le opere raccolte in queste pagine sono state donate a sostegno della Raccolta Fondi per il ritorno alla vita della città di Sderot.

Commuove la partecipazione collettiva a questa sì grande intrapresa! Lo splendido Catalogo è di grande effetto, ma le opere, così riunite ed impaginate, guadagnano in fascino, attrattiva e prestigio, grazie al più nobile degli scopi da raggiungere, il ritorno alla vita di una città.

Il progetto del ritorno a Sderot, una città di frontiera, così esposta e così tenacemente desiderosa di vivere, è un grande tema ebraico, che evoca la Resistenza, la Ricostruzione, il Socialismo Ebraico dei Padri fondatori.

È la ricostruzione di un sogno, la rinascita di una Città socialista, annunciato dal suo stemma cittadino, con le case, le fabbriche, la terra, la famiglia, e sullo sfondo, il sol dell'avvenire. Il sole nascente illumina la speranza, ma non l'utopia, che si possa presto realizzare un mondo nuovo di equità, giustizia e libertà.

Il NES Noi Ebrei Socialisti, fiducioso che Sderot rinasca dai fondamenti del Socialismo Ebraico, chiama a raccolta la generosità solidale di tutti.

Agli artisti autori di queste pagine i nostri complimenti, all'Adei Wizo i nostri ringraziamenti per il suo impegno, a Napoli che, con la sua gloriosa e generosa Comunità Ebraica, ospita questa iniziativa pilota e strategica per un futuro da ricostruire, la nostra riconoscenza.

Buon lavoro a tutti!

Valentina e Delfina con tutto il NES

LE OPERE RIPRODOTTE
NEL PRESENTE CATALOGO SONO STATE
DONATE DAGLI ARTISTI
E POSTE IN VENDITA
AL MIGLIOR OFFERENTE
A PARTIRE DA UN PREZZO
MINIMO DECISAMENTE INFERIORE
AL VALORE REALE, COME
CONTRIBUTO DEL NES NOI EBREI SOCIALISTI
AL PROGETTO "RITORNO A SDEROT"
PROMOSSO DA ADEI-WIZO.

IL PREZZO BASE DI OGNI OPERA POTRA'
ESSERE INCREMENTATO DAGLI OFFERENTI
AD ESCLUSIVO VANTAGGIO DELLA
POPOLAZIONE DI SDEROT COLPITA
DAL FEROCO POGROM ANTISEMITA DEL 7 OTTOBRE 2023.

LE MANIFESTAZIONI D' INTERESSE E LE PROPOSTE
D'ACQUISTO POSSONO ESSERE INViate
PER MAIL A: **luigiviola1@gmail.com**

LE OPERE SARANNO ESPOSTE PRESSO LA SEDE DELLA
COMUNITA' EBRAICA DI NAPOLI IL GIORNO

23 SETTEMBRE 2024

INAUGURAZIONE ORE 17.00 - 19.00

SARA' OFFERTO UN RINFRESCO KASHER AI GRADITI OSPITI

NICOLE BLAU

LAURA (MATANAH) BUCCINO

LUCIANA CICOGNA

NADIA COSTANTINI

GEA D'ESTE

JUDITH DI PORTO

EVA FISCHER

SILVIA FUBINI

MAURO GHIGLIONE

RODOLFO LICHTNER

SILVESTRO LODI

STEFANO PIZZI

FULCO PRATESI

TOBIA RAVA'

SARAH SEIDMANN

LUCIANO TAGLIACOZZO

CARLO TOGNOLINA

LUIGI VIOLA

ARTISTI

OPERE

NICOLE BLAU

Chicago, 1958. Vive in Italia.

Per un Brit Milah, stampa digitale
elaborata a mano su carta cotone,
cm 21,5 x 32, 2024.

pagina seguente:

Rosh haShanah, tecnica mista e foglia
d'oro su carta cotone, cm 44,5 x 31,5,
2024.





LAURA (MATANAH) BUCCINO

Napoli, 1960. Vive a Lodi.

dall'alto:

Tre lune, acquerello su carta cotone, cm 21 x 29, n.d.

Iris, acquerello su carta cotone, cm 21 x 29, n.d.

Il gioco, acquerello su carta cotone, cm 21 x 29, n.d.



pagina seguente:

alto:

Cavalli in corsa, acquerello su carta cotone, cm 29 x 21, n.d.

basso:

Cos'è quello?, acquerello su carta cotone, cm 21 x 29, n.d.

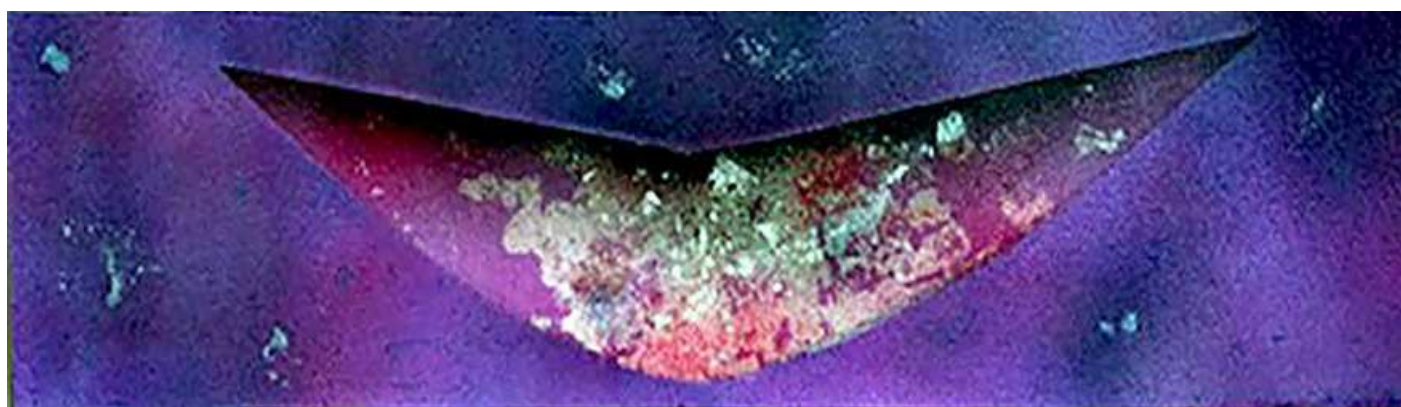




LUCIANA CICOGNA

Venezia, 1949.

Luna, acquerello e foglia d'argento su
carta cotone, cm 16 x 64, 2023.



NADIA COSTANTINI

Venezia, 1944.

*Fotocopia con intervento rosso, tecnica
mista, cm 19 x 19, 2022.*



GEA D'ESTE
Venezia, 1943.

Senza titolo, pastelli e carboncino su
carta, cm 28 x 28,5, 2021.



open d'été 2021

JUDITH DI PORTO

Roma, 1950.

dall'alto:

Avraham, la scelta, matita e pennarello su carta, cm 21 x 29,7, 2000.

Bavel...la sfida dell'uomo, matita e pennarello su carta, cm 21 x 29,7, 2000.

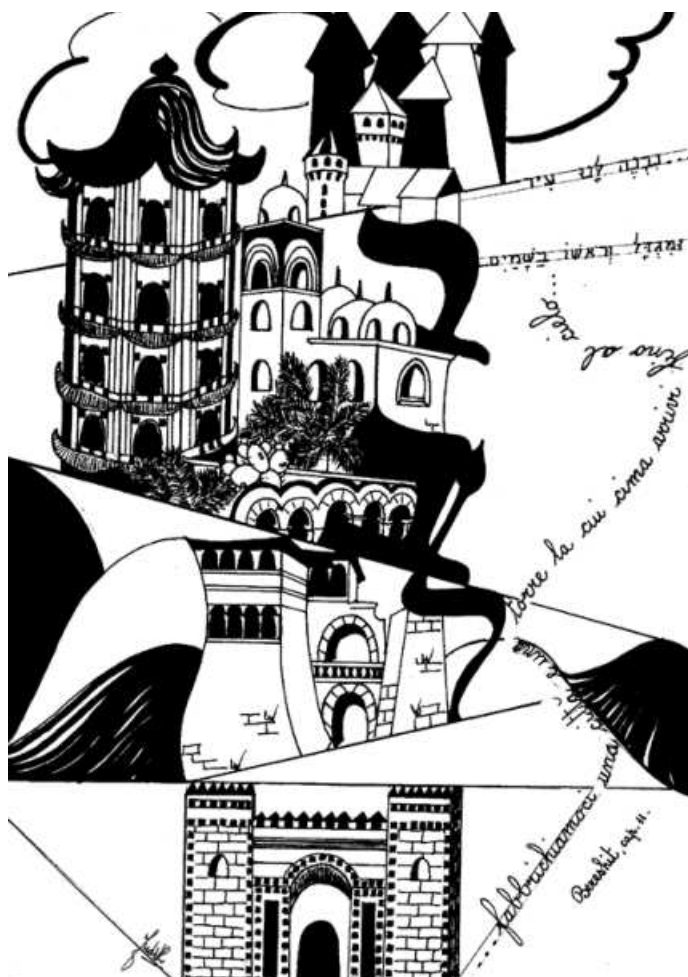
pagina seguente:

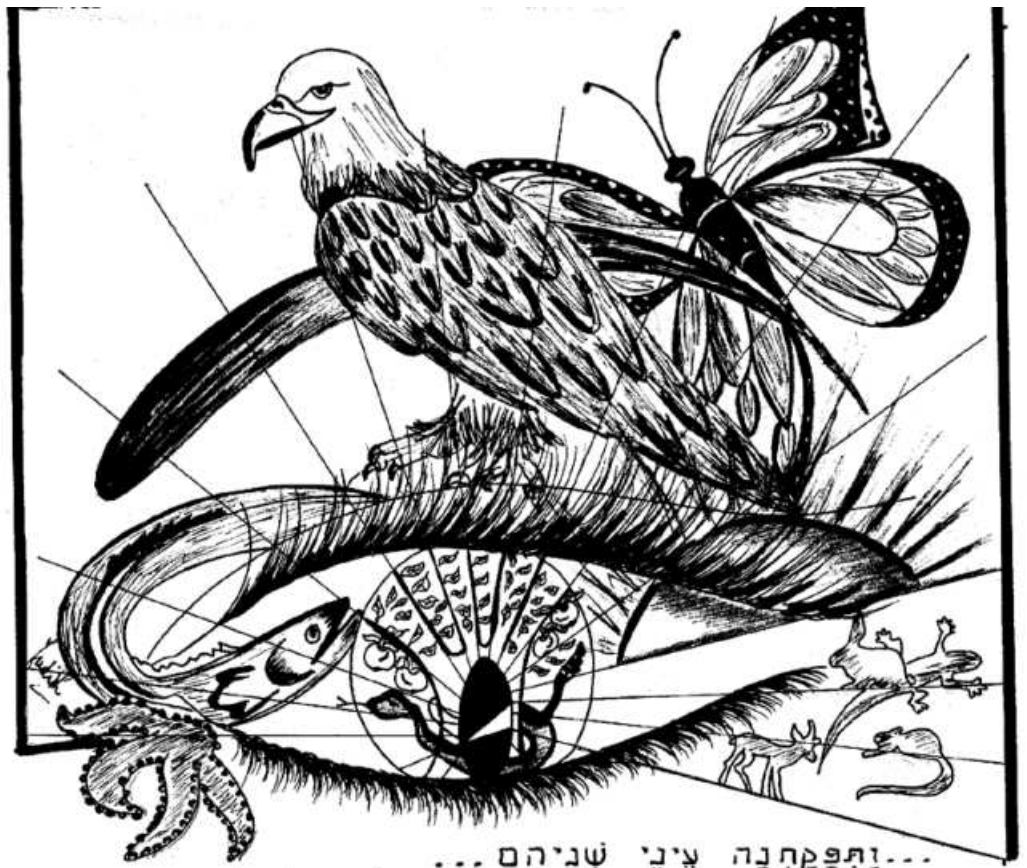
dall'alto:

Gli occhi di ambedue si aprirono, matita e pennarello su carta, cm 21 x 29,7, 2000.

La Maesta' di D-o secondo Ezechiele, dittico matita e pennarello su carta, cm 21 x 29,7 cad., 2000.

tutti i disegni sono stati realizzati per la pubblicazione dedicata al 25° anniversario di matrimonio, intitolato *Hashiva Shofetenu. I Profeti d'Israele insegnano ancora*.





... ותפקחנה עיני שניהם ...
 ... Gli occhi di ambedue si aprirono ... Bereshit, cap. 3.



EVA FISCHER

Darugar, 1920 - Roma, 2015.

Passeggiata (Promenade), litografia,
cm 70 x 50, 1977.

pagina seguente:

I fiori del Kibbutz, incisione, es. H.C.
cm 70 x 50, 1978.

(donazioni Alan David Bauman, Eva
Fischer Foundation, Roma).





SILVIA FUBINI

Torino, 1954.

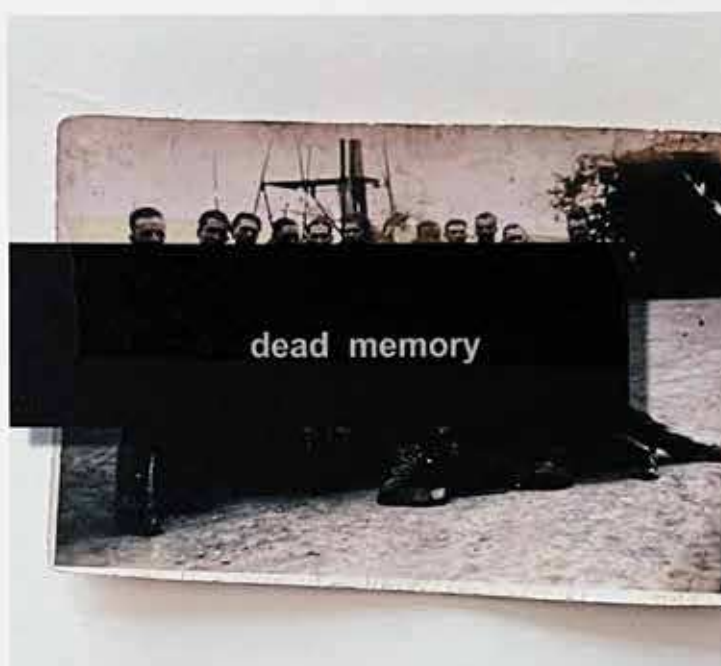
From Salt to Sugar, En Gedi, stampa ai
sali d'argento es. 2/3, cm 30 x 40, 2017.



MAURO GHIGLIONE

Genova, 1959.

Dead Memory, stampa fotografica digitale e collage su carta acquerello, cm 76 x 56 (opera unica), 2020.



Occorre occuparsi delle immagini prima che le immagini si occupino di noi

© Mauro Ghiglione - 2020

A handwritten signature in black ink, likely of the artist Mauro Ghiglione.

RODOLFO LICHTNER

Roma, 1944.

dall'alto:

Campo di tulipani rossi, acquerello su carta, cm 42 x 30, 2021.

Pianta nel deserto, acquerello su carta, cm 42 x 30, 2024.

pagina seguente:

alto sn:

Fiori d'oro, acquerello su carta, cm 42 x 30, 2021.

basso sn:

Fiori su nero, acquerello su carta, cm 42 x 30, 2021.

dx: *Gatto giallo*, acquerello su carta, cm 42 x 30, 2024 (*particolare*).





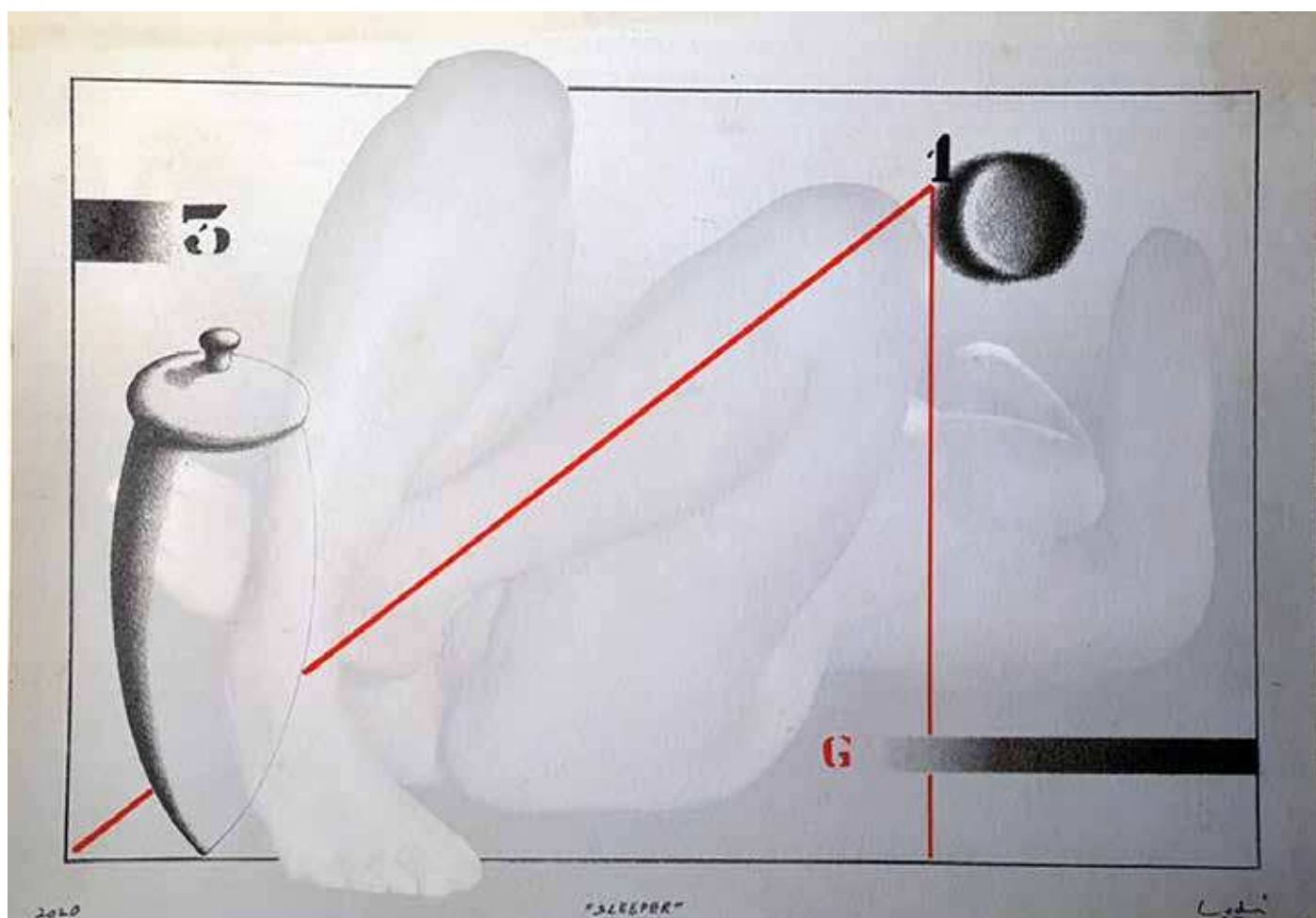
SILVESTRO LODI

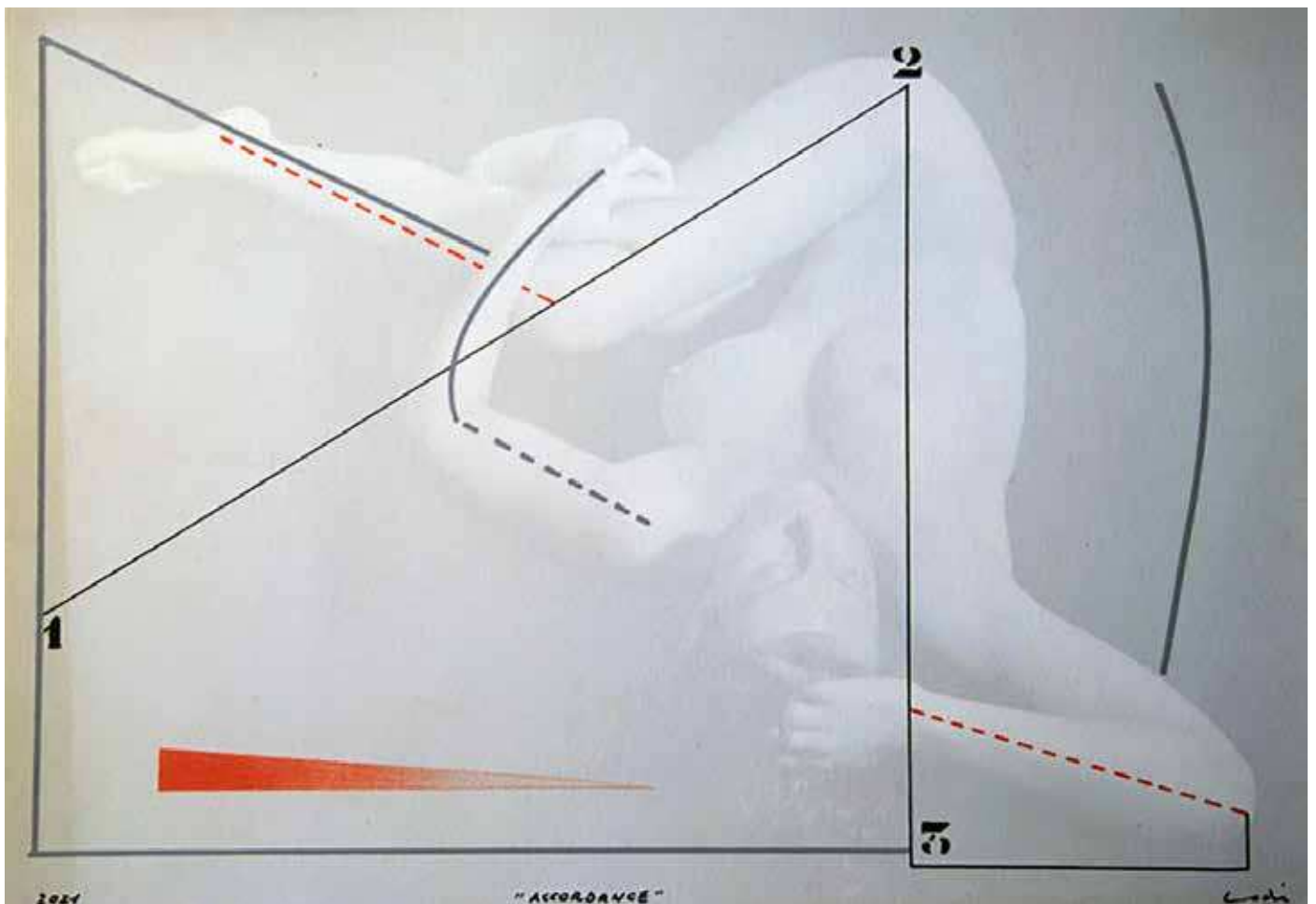
Marostica, 1947. Vive a Venezia.

Sleepers, tecnica mista su carta,
cm 30 x 42, 2020.

pagina seguente:

Accordance, tecnica mista su carta,
cm 30 x 42, 2020.





STEFANO PIZZI

Pavia, 1955. Vive a Milano.

Comuni Cammini, litoserigrafia collag , cm 70 x 100, 2005.

pagina seguente:

Pax, litografia, cm 93 x 72, 2023.





edla

T. P. 1982

FULCO PRATESI

Roma, 1934.

Il Tucano comune, acquerello su
cartoncino (*frontespizio*), cm 18 x 19,
1968.

(donazione Delfina Piu, Roma).



TOBIA RAVA'

Padova, 1959. Vive a Venezia.

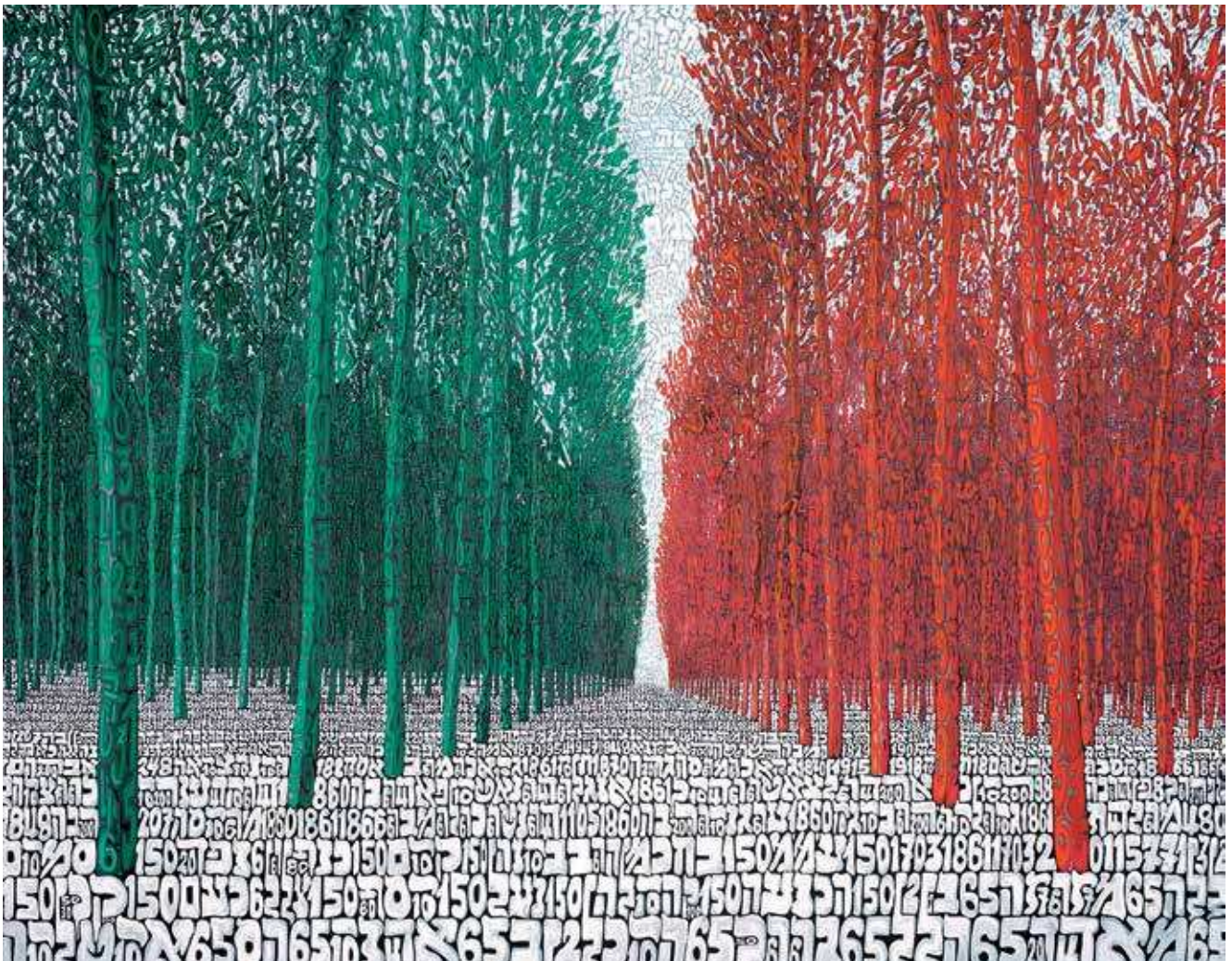
I-TAL-YA, isola della rugiada divina,
litoserigrafia su carta cm 50 x 70, 2022.

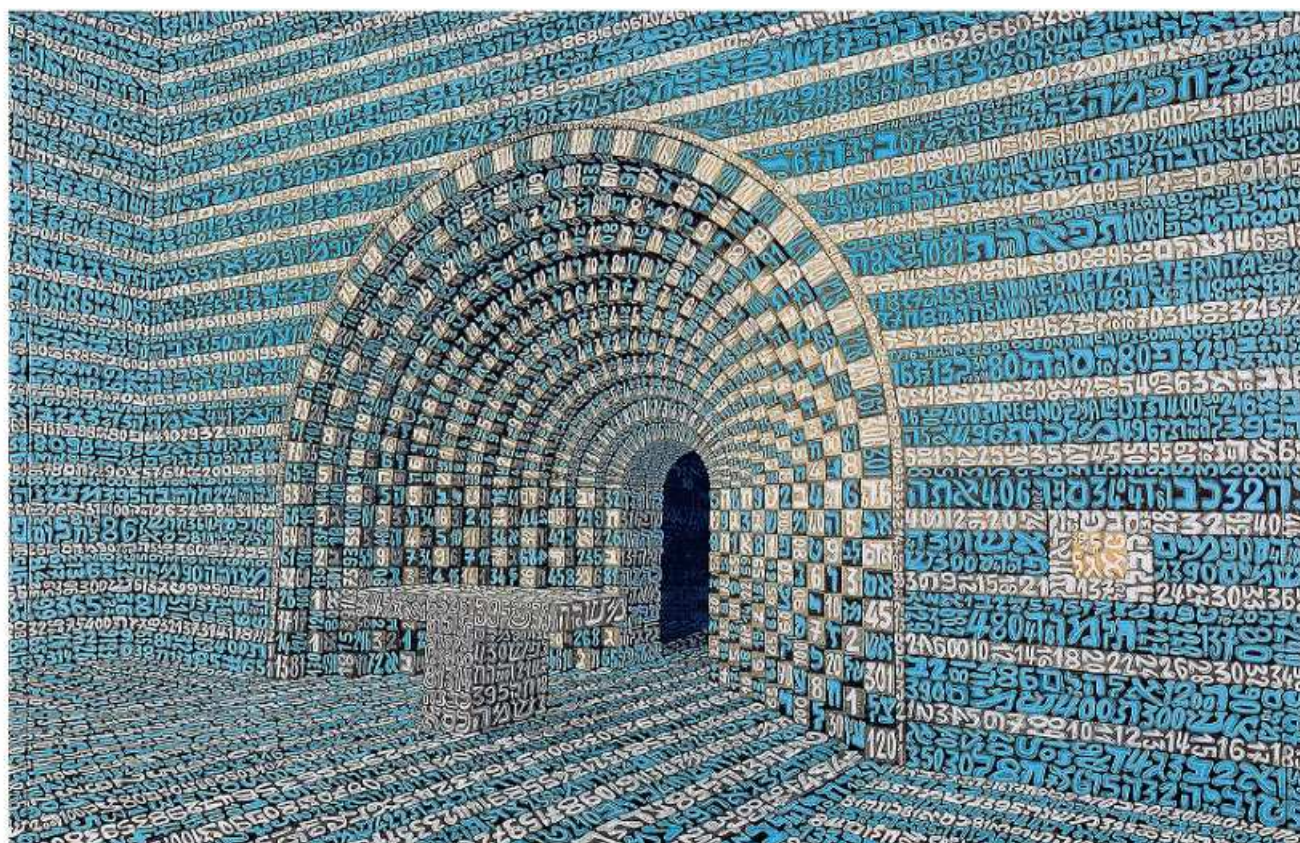
pagina seguente:

dall'alto:

Pane e sale (bosco azzurro),
litoserigrafia su carta cm 50 x 70, 2021.

Varco celeste, litoserigrafia su carta
cm 50 x 70, 2022.





SARAH SEIDMANN

Treviso, 1948.

dall'alto:

Tavola di Shabbat, pastello su carta, cm 47,5 x 33, 2005.

Nissuin, pastello su carta, cm 47,5 x 33, 2005.

pagina seguente:

Haganah, penna biro e acrilico su carta cm 41,5 x 29,5, 2014.

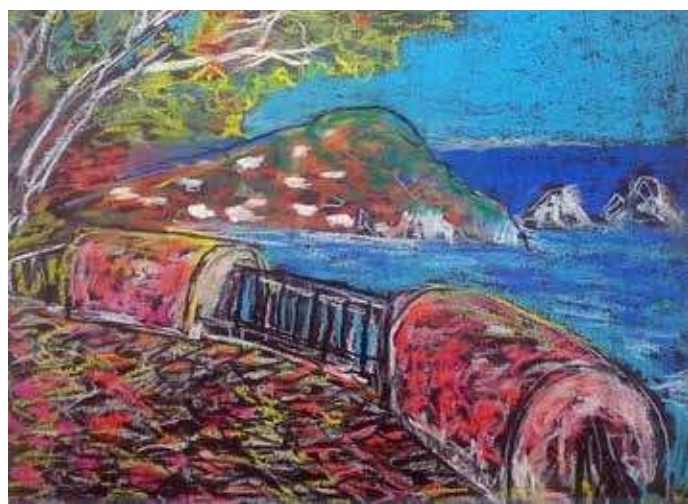


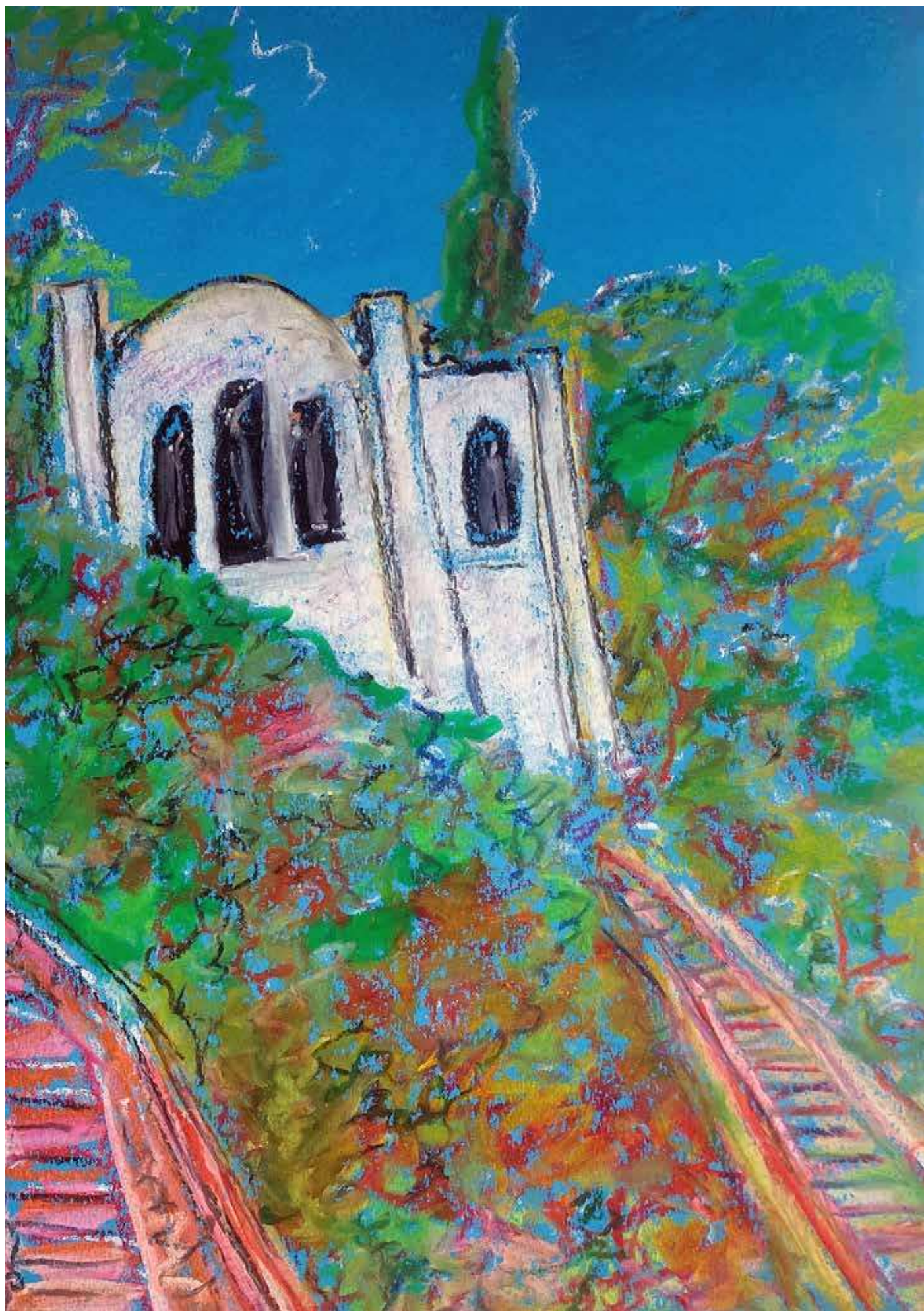


LUCIANO TAGLIACOZZO

Napoli, 1950.

Luci della costiera, pastelli e carboncino
su cartoncino, cm 35 x 25, 2018.





CARLO TOGNOLINA

Sondrio, 1951. Vive a Milano.

Il quinto elemento, acquarello su fondo
in similoro su carta cotone, cm 39 x 58,
2003.



LUIGI VIOLA

Feltre, 1949. Vive a Venezia.

Faust. In una notte tutta la vita passa davanti, stampa digitale su carta cotone, cm 56 x 76, 2021.

pagina seguente:

Faust. In una notte tutta la vita passa davanti (Verweile doch! Du bist so schön!), stampa digitale su carta cotone, cm 56 x 76, 2021.





ich zum Augenblicke sagen: Verweile doch! du bist so schön!

100 strade e 100 viali per ritornare a Sderot
Il Catalogo è questo, acquistate:

1. Perché siamo in tre
2. Napoli, ADEI e NES
3. perché le opere contano
4. per solidarietà e complicità
5. per chi canta e per chi suona
6. per chi compra e per chi dona
7. per il brindisi a seguire
8. e lechaim a non finire
9. per un pubblico presente
10. per chi compra e non si pente
11. per l'estate che va via
12. per stare in compagnia
13. contro la malinconia
14. per ricominciare e non dimenticare
15. in memoria di chi non c'è più
16. per chi ritornerà
17. perché sono colorati
18. perché sono in bianco e nero
19. per sfidare la fortuna
20. per vincere la paura
21. per non riportarli a casa
22. per raggiungere una cifra
23. per non farsi parlar dietro
24. perché si fa così
25. per investire sul futuro
26. per chi non vuol comprare
27. per un colpo alla buona sorte
28. per un poker di "quadri"
29. per non uscire a mani vuote
30. per dare l'esempio
31. per farsi nuovi amici
32. per criticarli ad arte
33. per dar senso al lunedì
34. per una città di frontiera
35. per la ricostruzione
36. per ragioni vostre
37. per una città coraggiosa
38. per dare una speranza
39. perché è una sfida
40. perché è un'opportunità
41. per investimento
42. per lasciare traccia
43. per lanciare un segnale
44. per quadri-plicare altrove
45. per impegno
46. per il lavoro che c'è dietro
47. contro l'indifferenza
48. contro l'antisemitismo
49. per la Trattativa per la Pace
50. per dar spazio all'immaginazione
51. contro la rassegnazione
52. per il buon umore
53. per dire c'ero anch'io
54. per tirarcela un po'
55. per un'arte solidale
56. per venire al dunque
57. perché non superano i 60x80
58. perché siamo più di là che di qua
59. per aderire al NES
60. per spargliare i giochi
61. per sentirsi generosi
62. perché chi ben comincia ...
63. per continuare l'opera
64. per lungimiranza
65. per far breccia
66. perché è meglio una gallina oggi...
67. per l'ottimo nemico del bene
68. per gli artisti amici nostri
69. per chi fa da sé fa per tre
70. perché ogni lasciata è persa
71. perché scommettiamo su di voi
72. per non fare una figuraccia
73. per darvi un tono
74. per la salute e per la vita
75. per piacere...
76. Inter NOS ed inter NES
77. perché sono belli e importanti
78. per non perder tempo
79. per mettere mano al portafoglio
80. per una rivoluzione
81. per far quadrare i conti
82. per la Resistenza
83. per il Socialismo
84. perché il Progetto è buono
85. perché è partecipato
86. per raggiungere un'intesa
87. per i saldi e per i soldi
88. per paghi uno e prendi due
89. per intenditori e dilettanti
90. per esperti e principianti
91. perché si paga anche in contanti
92. perché è l'Affaire du siècle
93. perché non scade
94. perché non sai cosa ti perdi
95. per pubblicità progresso
96. per promuovere un'idea
97. per raggiungere uno scopo
98. per hasta la vista
99. hasta la victoria siempre
100. Kadima, ritorniamo a Sderot!

NES NOI Ebrei Socialisti

BIOGRAFIE

NICOLE BLAU

Pittrice, illustratrice, newyorkese con il cuore toscano e l'anima ebraica, tiene, con la sua arte profondamente rispecchiante il suo vissuto, queste tre fiamme unite e creative sviluppando una "signature" molto personale e originale.

La sua pittura è caratterizzata da figure umane, animali, piante, paesaggi che parlano di memoria, in un gioco di equilibri "profondi e precari", ben trasmessi da immagini intense e ricche di emozioni.

Molte le esposizioni. La prima personale in Italia nel 1986 alla Galleria del Cavallino di Venezia.

Tra le mostre in Italia ricordiamo "Eretz", un omaggio dell'artista al Salento nello spazio del Museo della Memoria e dell'Accoglienza di Santa Maria al Bagno che racchiude la testimonianza reale del passaggio a Nardò, tra il 1943 e il 1947, di circa 150mila ebrei.

<https://www.nicoleblau.com/>

LAURA (MATANAH) BUCCINO

Dopo la maturità presso il liceo artistico Boccioni-Palizzi di Napoli approfondisce i suoi studi frequentando il corso di figura e disegno dal vero della Scuola Libera del Nudo all'Accademia di Belle Arti di Napoli e completa la sua formazione presso gli studi di vari pittori.

Dal 1986 partecipa ad esposizioni collettive e personali. Tra i riconoscimenti ricevuti, nel 1988 è terza classificata al Premio "Europa a Napoli" e nel 1989 è prima classificata al Premio "Napoli nel mondo", entrambi svolti presso il Palazzo della Regione. Nel 1996 è socio fondatore del Gruppo Koinè che realizza un'opera coassiale in tre pannelli sulle mura storiche della città, in occasione del Vertice G7 a Napoli. Nel 2013 esce una sua pubblicazione dedicata al pittore Gennaro Esca.

In particolare attraverso la pittura e il disegno apre un silenzioso dialogo con gli animali e le forme della natura: Alberi, Bestie e Angeli, dove gli Alberi sono non solo alberi, le Bestie sono non solo animali e gli Angeli ...

LUCIANA CICOGNA

Con la pittura sente il bisogno di realizzare "uno spazio che sia aria, luce, cosmo, luogo di trasparenze e corrispondenze da percepire nella loro totalità, qualcosa che mi chiami allora a dare segno, forma, colore, al concerto di elementi che istituiscono tra loro segrete o manifeste relazioni".

Provenendo da una grande tradizione familiare nell'ambito dell'artigianato artistico, ompie gli studi presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, diplomandosi con Giuseppe Santomaso ed entrando in contatto con il gruppo degli spazialisti veneziani e in particolare con Mario De Luigi del quale nel 1975 seguirà i corsi all'Accademia estiva di Salisburgo. Molte le mostre personali e collettive dagli anni '70 ad oggi in Italia e all'estero.

Negli ultimi anni il motivo di ondeggianti spezzoni lunari diventa la principale presenza iconica delle sue "Lune Alchemiche" (Galleria Flavio Stocco, Castelfranco 2018 e Galleria Arkè, Venezia 2020), astrazioni liriche

contrassegnate da frammenti dell'astro dispersi nello spazio, folgoranti luminescenze di materia naufraga nel vuoto.

<http://www.lucianacicogna.com/>

NADIA COSTANTINI

"Tagliare, unire, raggruppare, tensionare, costringere fasce che nascono da semplici forme geometriche per poi liberarsi in fluttuanti direzioni spaziali, questo è il senso della mia ricerca tesa a strutturare empaticamente lo spazio": ecco la poetica di questa artista, spiegata da lei stessa. Formatasi all'Istituto Statale d'Arte e poi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dal 1968 si è dedicata all'insegnamento presso gli istituti d'arte di Venezia e di Padova, dove ha tenuto corsi di decorazione pittorica (lacche e doratura), di pittura decorativa (affresco e altre tecniche murali), di disegno dal vero e infine di educazione visiva.

Nel 1978 è stata fra i fondatori del gruppo Verifica 8+1, che per trent'anni ha tenuto attiva a Venezia-Mestre una galleria – con l'intento di fungere da centro di documentazione e informazione, privilegiando altresì finalità didattiche – che è diventata punto di riferimento di artisti italiani e stranieri impegnati nella ricerca di nuovi linguaggi. Negli anni Sessanta la sua pittura risentiva della formazione astratto-informale che si traduceva in cromatismi intensi, segni vigorosi e materia corposa. Il risultato erano composizioni tese a sconfinare oltre la costrizione dello spazio-quadro. Nel decennio successivo il distacco dalla linea astratto-informale è avvenuto gradualmente, cominciando a razionalizzare le composizioni con l'inserimento di immagini fotografiche, creando collage di volti e figure evocativi di eventi reali, maturando la svolta verso una totale razionalità.

L'immagine ora prendeva corpo fondandosi su elementi geometrici, precedentemente studiati e progettati per esprimere dinamismi ottici, iniziando la serie delle Modulazioni di superficie, nelle quali su campiture compatte e buie il colore, sobriamente organizzato con rigore segnico, diventava luce vibratile grazie a modulazioni sia tonali sia per contrasto. Tale produzione, perdurata fino al 1990, è stata seguita da una prima incursione nel tridimensionale con opere realizzate con fogli di polietilene morbido, concepite in modo che da una parte lasciata intera dipartissero delle strisce tagliate ad hoc per formare volumi differenti.

Queste strisce cadevano mordidamente nello spazio, facendolo diventare elemento partecipe della tridimensionalità. Nel 1998 l'artista torna alla pittura con le ritmiche "Scansioni di superficie" – tuttora in fase di continuo studio e sviluppo – caratterizzate da una tavolozza con dirompenti effetti di luci, in cui i colori accostati per esaltarsi vicendevolmente – in un rapporto di luce-ombra, spesso orchestrato dal dominio del nero – diventano elemento costruttivo di composizioni che producono illusionistici giochi ottici. In parallelo riprendeva la creazione di lavori tridimensionali utilizzando materie plastiche e ottenendo inediti esiti di suggestione estetica combinando nella stessa opera la doppia valenza di bidimensionalità e tridimensionalità. L'adozione più recente dell'acciaio, lucido o satinato, accresce lo stupore della combinazione tra volume e lievità, poiché queste opere sembrano ancor più scolpite nell'aria.

Tra le numerose mostre quelle a Venezia alla Galleria Bevilacqua La Masa nel 1969 e nel 1981 e quelle cui ha partecipato insieme agli artisti di Verifica 8+1 a Venezia-Mestre, Torino, Brescia, Bergamo, Firenze, Roma, Bologna.

GEA D'ESTE

Compie gli studi presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, diplomandosi nel 1965 con Guido Saetti. Velocemente abbandona la figura per rivolgersi a nuovi universi d'immagine suggeriti dalla diffusione di materiali di origine industriale quali poliuretano, perspex, acetato, smalto di sintesi.

Le nuove scelte di estetica e di contenuti superano le tradizionali divisioni disciplinari arrivando a eliminare la distinzione tra supporto e superficie che si fondono in un atto unico. Nel suo operare artistico si aggiungono inoltre frequentemente metafore introspettive con gesti simbolo quali lacerazione, incisione, annullamento.

E' del 1968 la prima mostra cui segue una ricca attività espositiva. Nello stesso periodo inizia la collaborazione, durata per alcuni decenni, con il Museo di Storia Naturale di Venezia, come disegnatrice scientifico naturalista, attività importante anche per la capacità di controllo sul proprio lavoro acquisita nell'ambito del museo che si estenderà al lavoro artistico.

Dal 1977 al 1981 dirige il periodico "Informazione Arti Visive" e nei primi anni '90 è nella redazione di "Qnst" il giornale degli artisti, entrambi editi a Venezia. Numerose le personali e collettive, in particolare quelle legate all'attività della prestigiosa Fondazione Bevilacqua La Masa.

Invitata nel 1977 da Umbro Apollonio alla 11° Biennale Internazionale della Piccola Scultura di Padova ottiene il 1° Premio. Ancora su invito di Apollonio partecipa nel 1979 a "Trigon79 - Masculin/Feminin", alla Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum di Graz. Nel 1993 partecipa alla XLV Biennale di Venezia in "Insulae & Insulae". L'ultima mostra alla Galleria Arkè di Venezia nel 2023, basata sul testo teatrale Exit-Esistenza di Cristiana Moldi-Ravenna (Supernova, 2020).

JUDITH DI PORTO

Morà della Scuola Primaria e Direttrice in congedo degli Asili infantili israelitici Elio Toaff di Roma, ha fatto parte del Coro Ha-Kol nato per dedicarsi alla conservazione e alla diffusione del patrimonio musicale ebraico. La passione per l'espressione artistica nelle sue varie forme, performative e visuali non meno che musicali l'ha portata a realizzare disegni a penna di singolare fascino espressivo, che illustrano momenti tipici della storia e della cultura del popolo Ebraico, raccontati con il fresco incanto e la trasmissione di quel particolare sentimento di sorpresa che solo chi ha maturato profonde esperienze nella comunicazione didattica ai più piccoli può possedere.

EVA FISCHER

E' stata una pittrice jugoslava naturalizzata italiana, che dal termine della seconda guerra mondiale ha vissuto a Roma.

Eva studiò all'Accademia di Belle Arti di Lione e ritornò a Belgrado poco prima dei bombardamenti del 1941. Suo padre, Leopold, rabbino capo e noto talmudista, fu deportato dai nazisti con più di trenta membri della sua famiglia, mentre Eva fu internata con la madre e il fratello minore nel campo di concentramento di Valleggrande (sull'isola di Curzola) sotto l'amministrazione italiana. Successivamente ottenne il trasferimento a Bologna, dove nel 1943 iniziò a collaborare con il "Partito d'Azione" (la Resistenza contro i nazisti).

Alla fine della guerra fece di Roma la sua casa. Entrò a far parte di un gruppo di Via Margutta, iniziando la sua amicizia con Mafai, Guttuso, Tot, Campigli, Fazzini, Carlo Levi, Capogrossi, Corrado Alvaro e tanti altri di quella generazione di artisti. Ha avuto un'intensa amicizia con De Chirico, Mirko, Sandro Penna e Franco Ferrara, che era già un famoso direttore d'orchestra, facendo lunghe passeggiate notturne per Roma con Jacopo Recupero, Cagli, Avenali, Giuseppe Berto e Alfonso Gatto. Fu allora che Dalì vide e si innamorò dei suoi dipinti sui "mercati più antichi di Roma", mentre lo stesso Ehrenburg scrisse delle sue "Biciclette umili e tuttavia orgogliose".

Fu incoraggiata e confermata nel suo lavoro da Picasso, che incontrò a casa di Visconti. Durante il suo lungo soggiorno parigino visse a Saint Germain des Prés e divenne amica di Chagall e Ossip Zadkine, che la ammirarono entrambi per il coraggio e la sperimentazione intensa e costruttiva.

Il successivo soggiorno madrileno la vide al centro degli accesi dibattiti presso lo studio di Juan Mordò, dove si riunivano molti tra i più rinomati artisti spagnoli. Negli ultimi anni Sessanta è a Londra dove la Galleria Lefevre espone i suoi dipinti e ne decanta i "colori mediterranei e l'italianità".

In Israele ha tenuto una mostra personale allo Yad Vashem. In America era stata molto apprezzata da collezionisti come Humphrey Bogart, Laureen Bacall e Henry Fonda. Il percorso artistico di Eva Fischer è stato caratterizzato da scambi e amicizie con i maggiori artisti e personaggi letterari del suo tempo, tra cui Ennio Morricone che scrisse per lei numerosi brani che traducevano le emozioni dei suoi cromatismi pittorici in composizioni indimenticabili. Ennio le ha dedicato nel 1990 un CD dal titolo "A Eva Fischer pittore".

<http://www.evafischer.com/>

SILVIA FUBINI

Dopo la laurea in Matematica viaggia e inizia a dedicarsi alla fotografia, fermandosi vari anni a New York. Ha esordito nel 1984 alla galleria VSV di Torino con paesaggi metropolitani newyorkesi stampati in Color Xerox. L'anno successivo frequenta la School of Visual Arts e inizia varie collaborazioni con riviste italiane e americane. La mostra "Eyes on the City" alla New York University segna un momento importante per la sua evoluzione artistica: la creazione in camera oscura di immagini mentali, figure fantastiche ottenute combinando

architetture e ritratti.

Questa mostra ha proseguito l'anno successivo per Torino dove risiede stabilmente dal 2003, lavorando in modo intimo, quasi autobiografico, sul tema del viaggio e della dislocazione degli oggetti, fermando il suo sguardo sul quotidiano, spesso straordinario. Nella serie "Anche noi al lavoro" ha voluto armonizzare visione artistica e impegno sociale, documentando la presenza di ragazzi disabili nelle aziende per incoraggiare il loro completo inserimento nel mercato del lavoro. Dal 2006 al 2012 ha fotografato con regolarità le trasformazioni spaziali nel corso della costruzione del Palazzo del Nuoto di Torino. Si tratta di due piscine, una di gara e una di allenamento, progettate dagli architetti Arata Isozaki e Pierpaolo Maggiora, che sfidano la tradizionale separazione fra interno ed esterno grazie a muri di vetro e lucernari. Con le sue fotografie ha messo in evidenza lo stato di transito, il dettaglio, il momento irripetibile, l'insieme che contiene le sue parti.

Questo lavoro ha dato origine all'installazione permanente site specific, "Momenti Architettonici", del 2011. Dal 2008 al 2012 ho elaborato, partendo dalla fotografia, alcune immagini cristallizzate della propria storia familiare, usando tecniche diverse, stanze vuote e oggetti dimenticati, presenze e assenze. Sono seguiti i libri d'artista e le mostre tematiche di End in Nation. Dal 2015 lavoro a delle trasformazioni fotografiche nello spazio in cui le immagini scorrono. Questo progetto, Plato's Dream, è un work-in-progress che parte da alcune considerazioni estetico-filosofiche sui solidi platonici e comprende poliedri fotografici, geometrie volanti e fotografie analogiche con intervento pittorico. Nel 2020, utilizzando le scaglie di bottiglie riciclate della Dentis Recycling Italy come nuovo materiale artistico, ha creato delle nature morte che riproducono i diversi ambienti del nostro pianeta. Questo lavoro ha avuto come prima tappa la mostra bipersonale Scaglie Party con Ornella Rovera nell'ambito della Biennale di Tecnologia del Politecnico di Torino.

MAURO GHIGLIONE

La sua ricerca artistica prende avvio nel corso della seconda metà degli anni Ottanta e trova i suoi referenti nell'arte concettuale: dalla manipolazione della fotografia, all'installazione, all'utilizzo del video quale strumento percettivo. I segni del linguaggio di Mauro Ghiglione sono immagini, oggetti, frasi. Ogni elemento, nella sua essenzialità, trova la sua collocazione in uno spazio dove fotografia, parole ed elementi tridimensionali "rappresentano" e richiamano "altro".

Le sue composizioni visive, il cui tratto distintivo è un estremo rigore formale, rimandano a strutture concettuali che investono anche la scelta dei materiali e degli object trouvé diventando veri e propri motori di concetti. Pur utilizzando l'immagine fotografica in contesti installativi, il lavoro di Mauro Ghiglione non può essere definito "fotografico", il suo approccio alla fotografia passa infatti attraverso una critica del mezzo. Spesso l'artista ricava le immagini da foto originali e le manipola attraverso passaggi successivi sia di selezione sia di ingrandimento sino alla perdita del loro specifico fotografico, esemplari le sue stampe di immagini su

lastre di sale eseguite con l'esplicita volontà di vederle sparire. Egli ricorre ad un supporto di cloruro di sodio, proprio perché destinato a corrodere nel tempo l'immagine riprodotta.

Testimonianza di questo lavoro si ha, tra le altre, nelle mostre "Utopie quotidiane" del 2002 curata da Vittorio Fagone e Angela Madesani al PAC (Padiglione Arte Contemporanea) di Milano, nel 2008 "Alteratamente sani" curata da Viana Conti a Genova alla Galleria Unimedimodern, "Paso Doble" nel 2009 con Franco Vaccari, curata da Viana Conti, alla Galleria Michela Rizzo a Venezia.

Nella fase ultima della sua ricerca, Ghiglione apre spunti di riflessione sulla condizione di "iper - comunicazione" cui è sottoposto il nostro universo, e lo fa attraverso un approccio critico verso l'enorme quantità di dati e informazioni che produciamo quotidianamente. Nella sua indagine sulla persistenza dell'immagine, è giunto ad offrire allo spettatore la negazione dell'immagine stessa, dichiarandone l'inadeguatezza più totale, e ciò si traduce tanto nell'azzeramento dell'immagine ridotta a sola parola, quanto nella presentazione di un gesto, forse salvifico, rappresentato da immagini fotografiche "strappate" e custodite in solide casse di legno.

Le sue produzioni sottolineano l'incapacità dell'uomo contemporaneo di pensarsi al di fuori dell'immagine che gli viene fornita dall'esterno e dai modelli di un immaginario ormai tanto affollato di copie da divenire stereotipico. Importante testimonianza, di questa ricerca l'opera "1298 anni in Europa - (la camicia del filosofo)", presentata in occasione della mostra "Complesse sparizioni" (2015 - Venezia, Galleria Michela Rizzo a cura di Viana Conti), con cui è ben rappresentata la perdita di identità del pensiero occidentale e il "Teorema inutile" opera presentata in occasione della sua mostra "Teoremi immaginari" (2019 - Genova, Museo di arte contemporanea di Villa Croce a cura di Antonio D'Avossa) installazione a parete dove il vuoto partecipa attiva-mente quale immaginario ambito.

RODOLFO LICHTNER

Ha avuto una formazione tecnica. Nel 2012 ha fatto Alià a Gerusalemme. Ha collaborato alla traduzione del Talmud Bavli in italiano, con otto capitoli, e tradotto in italiano una Mishnà, una Haggadà, un libro di memorie e un libro di preghiere.

Ha pubblicato una breve memoria familiare in italiano e in inglese (nella rivista Sephardic Horizons). Ha iniziato l'attività artistica a tempo pieno nel 2018, dividendosi tra la passione per la ceramica e la pittura.

SILVESTRO LODI

Compie gli studi presso l'Istituto d'Arte di Nove e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, diplomandosi con Guido Saetti. Ha insegnato presso il Dipartimento Arte/Disegno SSIS dell'Università Ca' Foscari e presso la Facoltà di Design dello Iuav. Nel suo lavoro è continuamente in gioco quel particolare patrimonio eidetico che è costituito dalla "storia" di ognuno di noi, dalla selezione casuale e volontaria, inconscia e consapevole, delle icone che abbiamo ereditato o scelto,

subito o selezionato nel corso degli anni. Questo insieme è immesso, dall'artista, in un ambito di relazioni che ne muta la conformazione originaria, mettendolo anche a rischio, perché messo in forse da continue sollecitazioni, da nuovi "ingressi" e da inevitabili accantonamenti, da conflitti e da pacificazioni, da certezze e da dubbi. Sono composizioni che fanno pensare, invitando al pensiero. Quello su cui siamo sollecitati a meditare di fronte ad esse riguarda, fondamentalmente, il rapporto che si instaura tra ciò che è perduto e ciò che rimane. E' il disastro del tempo-che-passa a costituire motivo di riflessione. Moltissime le esposizioni personali e collettive di rilievo in Italia e all'estero, tra cui la Biennale di Venezia, e il Museo di arte contemporanea di Ca' Pesaro.

STEFANO PIZZI

Si è formato all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove è stato docente di Pittura, Responsabile delle Relazioni Esterne, Internazionali e della Comunicazione, Vicedirettore e Membro del Consiglio di Amministrazione. Animatore di istanze culturali e di interventi nel sociale conduce a tutt'oggi una costante attività espositiva attraverso mostre personali e rassegne nazionali ed internazionali.

L'itinerario della sua ricerca ha sempre teso a sviluppare un confronto tra la pittura e il suo supporto che tecnicamente si esplica nel dialogo tra l'iconografia dipinta e quella dei materiali sui quali opera.

Questa dialettica tra soggetto e contesto, significato e significante, lo ha contraddistinto all'interno del sistema dell'arte verso il quale ha sempre assunto una posizione critica se non antagonista. La scelta della docenza accademica si è rivelata uno stimolo ulteriore alla partecipazione al dibattito artistico contemporaneo con la costante presenza a convegni, seminari, work-shop. Autore di ricerca è conosciuto anche dal grande pubblico per le sue spettacolari installazioni urbane realizzate nel corso degli anni '80 e '90.

Oltre alla pittura si è dedicato alla grafica d'arte ed alla ceramica. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero e su diverse navi da crociera della flotta Costa. E' presente in numerose pubblicazioni relative a esposizioni e rassegne così come in vari volumi a carattere enciclopedico.

Ha pubblicato articoli e tenuto conferenze in relazione al dibattito artistico visivo e ha curato presentazioni di mostre.

Tra le Personali recenti: "Miscellanea" Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, "Nel nome di Piero" Installazione, ex Studio di Piero Manzoni, Milano 2017; "Vetrata Manzoni" Installazione permanente, ex Studio di Piero Manzoni Milano 2018; "50+1 l'attesa" Fondazione Orestiad, Gibellina, "Opere storiche dedicate al fashion" La Pesa Pubblica, Milano 2019; "Figure vocative" Circolo del Ministero degli Esteri, Roma 2022; "Caecus non judicat de colore" Galleria 7MQ, Ferrara 2023. Tra le collettive: "Muselmann, omaggio a Aldo Carpi" a cura di Barbara Nahmad, Giorno della Memoria, Memoriale della Shoah e Accademia di Brera, Milano 2021 e 2023, "Tessere il futuro" Fondazione Corrente, Milano 2022, "Dichiarazioni di Pace" Castello di Melegnano; Liceo Artistico Boccioni, Milano 2023.

FULCO PRATESI

E' un ambientalista, giornalista, illustratore e politico italiano, fondatore del WWF Italia, di cui è ora presidente onorario e presidente per vari anni della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli).

Laureatosi in architettura nel 1960, dopo essersi reso conto dei danni all'ambiente che molti colleghi architetti perpetravano, abbandonò la professione attiva di architetto urbanista per dedicarsi alla protezione della natura e al giornalismo, entrando nel movimento ecologista. Come giornalista è specializzato in argomenti ecologici e naturalistici, collabora da molti anni con il Corriere della Sera, L'Espresso e numerose riviste del settore. Nel 2020, l'Università di Palermo ha conferito a Fulco Pratesi la Laurea Magistrale honoris causa in Biodiversità e Biologia Ambientale.

Pratesi è inoltre noto come illustratore e pittore acquerellista; i suoi soggetti sono per lo più animali, piante e ambienti naturali.

<https://www.fulcopratesi.it/>

TOBIA RAVA'

Ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia ed Urbino. Si è laureato in Semiologia delle Arti all'Università di Bologna. Espone dal 1977 in Italia, Belgio, Francia, Germania, Spagna, Slovenia, Austria, Croazia, Brasile, Stati Uniti, Canada, Argentina, Israele, Marocco, Russia, Cina, Giappone.

È presente in collezioni sia private che pubbliche, in Europa, Stati Uniti, America Latina, Estremo Oriente ed Australia. Dal 1988 si occupa di iconografia ebraica. Nel 1993 è il promotore del gruppo Triplani, che, partendo dalla semiologia biplanare, prende il nome dall'ipotesi di un terzo livello percettivo derivato dall'aura simbolica, accanto a quelli del significato e del significante. Nel 1998 è tra i soci fondatori di Concerto d'Arte Contemporanea, associazione culturale che si propone di riunire artisti con le stesse affinità per riqualificare l'uomo ponendolo in sintonia con l'ambiente e rendere l'arte contemporanea conscia dei suoi rapporti con la storia e la storia dell'arte, anche interagendo con parchi ville, edifici storici e piazze di città d'arte.

Dal 1999 ha avviato un ciclo di conferenze, invitato da università e istituti superiori d'arte, sulla sua attività nel contesto della cultura ebraica, della logica matematica e dell'arte contemporanea. Nel 2011 è invitato ad esporre al Padiglione Italia alla 54ª Biennale di Venezia. Nel 2012 nel Principato di Monaco si è tenuta l'esposizione "Venezia-Venezia, da Francesco Guardi a Tobia Ravà". La Compagnie Financière Edmond de Rothschild dedica a Tobia Ravà nel 2013, la prima mostra nella nuova location. Nel 2016 viene allestita al Palazzo Ducale di Sabbioneta una grande antologica dell'artista con 97 opere esposte poi presentata nel 2017 a Milano al Museo Tadini.

Da novembre 2016 a giugno 2017 è stata allestita la mostra "Paint by Numbers" al New York al HUC-JIR Museum con alcuni lavori dell'artista.

Nel 2019 Piergiorgio Odifreddi lo invita ad allestire la mostra per La poesia dei numeri primi, a Palazzo Acito

di Matera in occasione dell'elezione della città a Capitale Europea della Cultura. Il Comune di Venezia apre poi in agosto e settembre alla Bevilacqua La Masa nella sede di Piazza S.Marco la mostra "Algoritmi trascendentali" con 64 opere recenti dell'artista. Nel 2020 è invitato ad esporre al Museo del Vetro a Murano e tra ottobre 2021 e gennaio 2022 è invitato ad esporre al Museo Civico di Asolo con una grande esposizione che lega l'arte contemporanea al Rinascimento.

<https://tobiarava.com/>

SARAH SEIDMANN

Trevigiana con radici culturali mitteleuropee, dopo gli studi all'Istituto d'Arte di Venezia, viaggia e soggiorna per studio a Toulouse in Francia, in Austria, in Israele e a Praga, città da lei particolarmente amata. Nel 1984 è per sei mesi a New York. L'artista ha da sempre contemplato nel suo operare immaginativo la modalità espressiva complessa di un'arte più concettuale che narrativa, un'arte che allude senza dire, mostra e non dimostra ed ha al suo attivo una lunga militanza nella cosiddetta Fiber art o arte tessile, declinata nelle somme variabili di composizioni intimistiche come interni domestici, piccoli oggetti d'uso, elementi del quotidiano che attingono a una memoria familiare di radice ebraica, nel caso dell'artista più culturale che strettamente religiosa, esercitata liberamente con fedeltà laica, legata alla tradizione e alla storia del suo popolo. Tra queste segrete vibrazioni la sua pittura "si fa paesaggio, si fa natura, si fa luogo fisico: mare, lago, oceano, cielo? Si fa piuttosto cellula e membrana, si fa inizio primo e dispersione, si fa apertura, si fa respiro". Molte le mostre e i simposi in Italia e all'estero.

LUCIANO TAGLIACOZZO

Scrittore e talmudista di antica famiglia ebraica romana, ha studiato Fisica all'Università Federico II di Napoli e lavorato in ASL per scelta. E' anche traduttore e conferenziere per la Comunità Ebraica di Napoli. Ha tradotto fra l'altro Mishnah Eduyot, Talmud Yerushalmi Berachot, Bicchurim, Peah e altri. Ha tradotto in prima traduzione il *Nezach Israel* del Mahara"l di Praga. Dipinge ed espone per diletto e viva passione a Napoli anche in personali, soprattutto acquerelli, pastelli e acrilici.

CARLO TOGNOLINA

Ha insegnato Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano ed ha organizzato mostre personali partecipando anche a mostre collettive che si sono tenute presso la Biennale di Venezia, l'Istituto italiano di cultura a Vienna, il Museo di arte contemporanea di Ca' Pesaro.

Ha collaborato alla rivista "QuNST" e ha pubblicato libri-catalogo quali *Reportage*. Della necessità in arte (Sondrio, 93); *Insulae*. L'arte dell'esilio (Genova, 93); *L'autoritratto secondo il principio d'identità dell'essere* (Milano, 2002). Ha partecipato alla fondazione della casa editrice Icerberg con la produzione di un certo

numero di libri d'artista. Nel 2005 ha collaborato alla ideazione e all'organizzazione del Dipartimento di Ricerca sul Contemporaneo dell'Accademia di Belle Arti di Brera. E' autore per Mimesis del volume "Le istituzioni artistiche verso la terra promessa delle Istituzioni di Alta Cultura" (2015).

LUIGI VIOLA

Formazione classica e laurea magistralis in Lettere conseguita all'Università di Padova.

E' stato co-fondatore ed editore di numerose riviste d'arte: "Informazione Arti Visive" e "Qnst" di Venezia, "Creativa" di Genova e "Artivisive" di Roma. Artista multimediale e docente delle Accademie di Brera Milano e Venezia. Ha fatto parte del Comitato Scientifico e della Redazione di *Finnegans Percorsi Culturali*. Ha insegnato alla Scuola di Specializzazione per l'insegnamento dell'Università Ca' Foscari. Pioniere negli anni '70 della videoarte italiana delle origini, ha progressivamente posto la dimensione spirituale e culturale ebraica al centro del proprio lavoro negli ultimi vent'anni, dopo aver esordito all'inizio degli anni 70 nell'ambito delle avanguardie concettuali, con lavori di scrittura visuale, performance, video, fotografia, che affrontano in particolar modo la questione dell'identità.

Intorno al 1976 approda a un linguaggio più lirico, neo-romantico, che lo riavvicina alla pittura. Negli anni successivi, mantenendo sempre un approccio duttile verso l'utilizzo dei vari media, emerge anche l'interesse specifico per la dimensione del tempo e della memoria, personale e non. Viola getta sale nella ferita della storia, un tentativo di cogliere i meccanismi che causano le grandi tragedie dell'umanità.

I paesaggi diventano stazioni di meditazione lungo un percorso profondamente europeo, in cui i giardini interagiscono con i cimiteri e la natura stessa è pura memoria condensata che prende forma visibile. Questo è il viaggio che l'artista ha intrapreso, cercando il senso del suo lasciarsi incantare dalle più piccole cose che ci circondano, e alzando lo sguardo verso cose lontane che tuttavia si intravedono lungo l'orizzonte, quel cerchio delineante attraverso il quale solo l'illimitato può essere intra-visto.

Alla fine tutto il suo lavoro - inclusa la recente serie sui ricordi perduti, *Lost Memories*, esposta a Monaco di Baviera nel 2017 - è solo questione di camminare.

Sue opere fanno parte degli archivi di Lux (Londra), Galleria del Cavallino (Venezia), M.o.M.A. (New York), Art Metropole (Toronto), A.S.A.C. (Venezia). Invitato alla Quadriennale di Roma nel 1975.

Partecipa alla Biennale di Venezia nel 1993 (*Insulae & Insulae*, Punti cardinali dell'Arte), nel 2003 (*Brain Academy Apartment*, Extra 50) e nel 2009 (*Fare Mondi-Making Worlds*). Nel 2010 il Comune di Venezia gli ha dedicato un'ampia mostra antologica.

Numerosi suoi lavori sono stati realizzati ed esposti in Israele ad Haifa, Yerushalayim, Tel Aviv.

Alcune opere fanno parte della collezione della Hebrew University di Yerushalayim.

<https://www.luigiviola.com>



Sderot all'inizio degli anni '50.

Fondata nel 1951 come campo di transito per 80 famiglie appena arrivate dal Kurdistan e dall'Iran, Sderot (in ebraico "boulevard") è stato così chiamato da David Ben Gurion per gli alberi di eucalipto che fiancheggiavano il suo viale principale, e da allora simboleggia la visione del Negev come fioritura del deserto.

In quel primo decennio, ha accolto anche famiglie immigrate dalla Romania e dal Nord Africa, seguite negli anni '90 dai recenti arrivi dall'ex Unione Sovietica e dall'Etiopia, che insieme hanno raddoppiato la popolazione quasi da un giorno all'altro.

Nel 1996 è stata ufficialmente dichiarata città.

Il 7 Ottobre 2023, a seguito del feroce pogrom di Hamas, Sderot è diventata una città fantasma che vuole risorgere, simbolo di resilienza e resistenza del Popolo Ebraico.

MA VOI, O MONTI D'ISRAELE, METTERETE I VOSTRI RAMI E PORTERETE
I VOSTRI FRUTTI AL MIO POPOLO ISRAELE, PERCHÉ EGLI STA PER ARRIVARE.
INFATTI, ECCO, IO VENGO A VOI, MI VOLGERÒ VERSO DI VOI, E VOI SARETE
COLTIVATI E SEMINATI; IO MOLTIPLICHERÒ SU DI VOI GLI UOMINI,
TUTTA QUANTA LA CASA D'ISRAELE; LE CITTÀ SARANNO ABITATE E LE ROVINE
SARANNO RICOSTRUITE; MOLTIPLICHERÒ SU DI VOI UOMINI E BESTIE;
ESSI SI MOLTIPLICHERANNO E CRESCERANNO E FARÒ IN MODO
CHE SARETE ABITATI COM'ERAVATE PRIMA; VI FARÒ DEL BENE
PIÙ CHE NEI VOSTRI PRIMI TEMPI, E VOI CONOSCERETE CHE IO SONO IL SIGNORE.
IO FARÒ CAMMINARE SU DI VOI DEGLI UOMINI, IL MIO POPOLO ISRAELE.
ESSI TI POSSEDERANNO, O PAESE; TU SARAI LA LORO EREDITÀ
E NON LI PRIVERAI PIÙ DEI LORO FIGLI. (EZ.36: 8-12)

MA INFINE IN NOI SARÀ INFUSO UNO SPIRITO DALL'ALTO;
ALLORA IL DESERTO DIVENTERÀ UN GIARDINO
E IL GIARDINO SARÀ CONSIDERATO UNA SELVA.
NEL DESERTO PRENDERÀ DIMORA IL DIRITTO
E LA GIUSTIZIA REGNERÀ NEL GIARDINO.
EFFETTO DELLA GIUSTIZIA SARÀ LA PACE,
FRUTTO DEL DIRITTO UNA PERENNE SICUREZZA.
IL MIO POPOLO ABITERÀ IN UNA DIMORA DI PACE,
IN ABITAZIONI TRANQUILLE, IN LUOGHI SICURI,
ANCHE SE LA SELVA CADRÀ E LA CITTÀ SARÀ SPROFONDATA. (IS.32: 15-19)